Mostra mito e natura. Dalla Grecia a Pompei

La mostra MITO E NATURA. Dalla Grecia a Pompei ideata in occasione di Expo 2015 e in programma a Palazzo Reale di Milano dal 31 luglio 2015 al 6 gennaio 2016 presenta, attraverso più di 200 opere d'arte greca, magnogreca e romana, un aspetto poco noto del mondo classico: la rappresentazione della natura nei suoi vari aspetti, l'azione dell'uomo sulla realtà naturale e sull'ambiente. Sono così proposte al pubblico le ricerche più avanzate di un affascinante aspetto, fin qui poco noto, delle nostre radici classiche.

Le opere provengono da musei italiani e internazionali fra cui il Museo Archeologico di Atene, il Kunsthistoriches Museum di Vienna e il Louvre di Parigi. Il progetto espositivo è promosso dal Comune di Milano – Cultura, insieme all'Università degli Studi di Milano, l'Università degli Studi di Salerno, il Museo Archeologico di Napoli e la Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia ed è prodotto e organizzato da Palazzo Reale con la casa editrice Electa.

La mostra, curata da **Gemma Sena Chiesa** e **Angela Pontrandolfo** fa parte di Expo in Città, il palinsesto di iniziative che accompagna la vita culturale di Milano durante il semestre dell'EXPO 2015, ed ha il patrocinio del Mibact, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. L'allestimento è a cura di **Francesco Venezia**.

Vasi dipinti, terrecotte votive, statue, affreschi e oggetti di lusso come argenterie e monili aurei sono ordinati cronologicamente (dal VIII sec. a.C. al II sec. d.C) e per temi in 6 sezioni nelle sale di Palazzo Reale, con un'attenzione maggiore sulla produzione artistica magno greca e in generale dell'Italia meridionale, a quella ellenistica e romana. Un focus particolare viene dedicato ai reperti archeologici di area vesuviana con una selezione di capolavori di pittura parietale pompeiana. Le prime raffigurazioni di età arcaica (nella sezione Lo spazio della natura) rappresentano una natura selvaggia: rocce, alberi, caverne ma soprattutto frequenti scene marine come nel caso del famoso naufragio, dipinto in maniera grandiosa e inquietante, del vaso della fine del VIII secolo a.C. dal Museo di Ischia decorato con una famosa scena di naufragio dipinta in maniera grandiosa e inquietante. Il mare e la sua fauna sono celebrati anche più tardi nelle celebri pitture funerarie di Paestum e continueranno ad apparire su grandi vasi a figure rosse della Magna Grecia di V e IV secolo a.C. Caratteristici i cosiddetti piatti da pesce provenienti dall'Apulia (odierna Puglia), con realistiche rappresentazioni di diverse specie, tutte ben riconoscibili e ancora oggi presenti nell'Adriatico.

Ben presto nell'arco del tempo il rapporto dell'uomo con l'ambiente si sviluppa in senso simbolico (La natura come segno e metafora) come dimostra l'eccezionale lastra funeraria detta del Tuffatore dal Museo di Paestum. Emerge inoltre il valore metaforico di singole piante o animali (palma, alloro, ulivo) in specie nella ceramografia greca e magnogreca del V e IV secolo a.C. L'arte figurativa elabora le storie di Dioniso legate al vino, quelle di Demetra legate al grano e all'alternarsi delle stagione nonché di Trittolemo, l'essere divino che ha insegnato all'uomo a seminare. Tra le opere della sezione La natura coltivata dono degli dei, la statua di Trittolemo dal Museo di Santa Maria Capua Vetere e le lastre votive (pinakes) di Locri, splendidi esempi di bassorilievi in terracotta di V e IV secolo a.C. rappresentano magnifiche raffigurazioni delle divinità della vite e del grano.

La mostra prosegue nella sezione Il giardino incantato raccontando come si diffonda il gusto per una rappresentazione decorativa di una natura esuberante che evoca giardini magici riferiti alla vita beata dopo la morte e alla rinascita in un mondo incantato. La natura è raffigurata in maniera più ornamentale che realistica e in composizioni di grande eleganza. I motivi naturalistici presenti sui vasi a figure rosse del IV secolo a.C. (eccezionali in mostra gli esemplari delle collezioni Intesa San Paolo e del Museo Archeologico Nazionale di Napoli) si tramandano fino ad epoca romana su vasi, dipinti, elementi architettonici e d'arredo, su argenterie e su rilievi marmorei come il notissimo Rilievo Grimani prestato dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, con pecora e i suoi cuccioli in un ricco ambiente naturale.

In mostra sarà anche esposto il celebratissimo "Vaso blu" (I sec. d.C.) da Pompei ora al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, un prezioso reperto lavorato nella stupefacente tecnica del vetro-cammeo, con scene di amorini vendemmianti in bianco su fondo blu. L'opera, ottenuta eccezionalmente per l'esposizione, ritornerà a Napoli dotata di una nuova vetrina antisismica e antisfondamento grazie al supporto di Fondazione Bracco.

Le opere della quinta sezione della mostra Il paesaggio documentano come con l'affinarsi delle conoscenze naturalistiche, il paesaggio dipinto faccia il suo ingresso nell'arte di età ellenistica.

Sia nella corte macedone che ad Alessandria, la raffinata produzione artistica è caratterizzata da scene paesistiche come sfondo di cacce regali e da storie mitiche, nonché da rappresentazioni di paesaggi di campagne idilliache con alberi, rovine, pastori. Il gusto per il paesaggio giunge a Roma, dall'inizio del I secolo a.C., con importanti testimonianze nelle decorazioni delle abitazioni non solo dell'aristocrazia ma anche della ricca borghesia di età imperiale. Un esempio

sono le storie di Ulisse dei Musei Vaticani affreschi provenienti da una ricca domus romana con grandiose scene mitiche sullo sfondo di ampi paesaggi di rocce, piante, animali ed anche le pitture provenienti dalle case pompeiane con scene mitologiche ora al Museo Archeologico di Napoli. Il percorso espositivo prosegue con uno sguardo all'influenza che i modelli delle lussuose ville marittime edificate lungo le coste laziale e campana dall'aristocrazia ebbero sulle grandiose dimore lacustri costruite nel corso delle romanizzazione nell'Italia del Nord. (Il mediterraneo ai piedi delle Alpi). I ricchi ceti municipali ricostruirono sulle rive dei laghi prealpini il modello delle coste campane, ridisegnando anche l'ambiente naturale.

Accanto sono radunati spettacolari esemplari di pittura illusionistica di giardini (Il verde reale e il verde dipinto) che specialmente nel I secolo d.C. decoravano le domus romane, per decorarle e per amplificarne gli spazi. In mostra sono affiancati ad oggetti d'arredo, come piccole sculture e puteali che ornavano gli spazi verdi ed erano riprodotti nelle pitture. Molti anche gli affreschi notissimi o meno noti (molti restaurati per l'occasione) che, assieme ad alcune celebri pitture con scene di ville e paesaggi marini, documentano il tono lussuoso delle dimore campane.

Tra questi, straordinariamente ben conservati, sono gli affreschi della Casa del Bracciale d'oro da Pompei. Un genere che nasce nel mondo ellenistico-romano e avrà molta fortuna nella pittura moderna è quello della "natura morta". Dalle città vesuviane ci sono giunti affreschi di grande gusto coloristico che rappresentano frutti riprodotti insieme a vasellame e ad animali. Alcuni esemplari di semi, di frutti e di pani da Ercolano e Pompei ci riportano alla realtà alimentare di età romana con un sorprendente gioco di specchi fra la natura dipinta ed i suoi modelli reali.

A questa sezione che orienta lo sguardo sulla natura morta, è stata aggiunta una "settima stanza", nella quale la natura morta contemporanea ritrova profondità temporale nel rapporto con l'antico. Inizialmente non prevista nel progetto dell'allestimento, la stanza ospita tre quadri di Filippo de Pisis, tre nature morte. Come scrive in catalogo Francesco Venezia: "L'allestimento della settima stanza è stato concepito, nelle tre dimensioni della sala, quasi come finzione di un quadro ingigantito dell'Artista: piani cromatici sovrapposti, quel certo non so che di disequilibrato, di obliquo – i tre quadri veri entrando nel gioco compositivo della finzione…" "Non ho mai trovato - aggiunge Francesco Venezia - esplicito riferimento per l'opera di de Pisis alle nature morte di Pompei. Eppure queste, ne sono certo, si sono misteriosamente rinnovate nella memoria –e nelle tele- di questo grande pittore contemporaneo."

In occasione della mostra, Orticola di Lombardia, associazione botanica senza scopo di lucro, grazie a Hermès e in collaborazione con Io donna, il settimanale del Corriere della Sera, allestisce un giardino, a cura degli architetti **Marco Bay** e **Filippo Pizzoni**, che si ispira e rievoca il viridario delle case romane e in cui trovano dimora piante in uso duemila anni fa. Il giardino è ospitato nello spazio all'aperto retrostante Palazzo Reale, è quindi la prima volta che un percorso verde entra in una mostra a Palazzo Reale.

Il catalogo della mostra edito da Electa è introdotto dai testi delle curatrici e ripercorre il percorso espositivo con oltre 200 illustrazioni delle opere e con saggi d'approfondimento di autori internazionali: Alain Schnapp, Nikolaus Dietrich, François Lissarrague, Eliana Mugione, Cornelia Isler-Kerényi, Giampiera Arrigoni, Claude Pouzadoux, Nikolina Kei, Federica Giacobello, Elisabetta Gagetti, Mauro Menichetti, Agnés Rouveret, Valeria Sampaolo, Fabrizio Slavazzi, Maria Grazia Facchinetti, Elena Calandra, Francesca Ghedini, Fabrizio Pesando.

Pittura di giardino
Da Pompei, Casa del Bracciale d'Oro 30-35 d.C.
Affresco, Pompei, Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia.





Il tuffatore, lastra tombale dipinta, Museo di Paestum



Statua di Trittolemo, Museo di Santa Maria Capua Vetere



Rilievo pecora con agnelli, Rilievo Grimani, Kunsthistorisches Museum di Vienna



Anforisco detto Vaso blu (I sec. d.C.) da Pompei, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Giardino, a cura degli architetti Marco Bay e Filippo Pizzoni, Orticola di Lombardia

